



Se non vi foste fatti 'spaventare' dalle nostre precisazioni (che ovviamente non potevamo sottintendere) e aveste deciso di salire fino ai 570 metri s.l.m. di **Arcumeggia**, arroccata sulle ripidi pendici montane - tra una fitta vegetazione fatta di castagni, querce, robinie e di pascoli estivi - allora preparatevi a vivere qualche ora in un "altro mondo"...

Qui tutto pare essersi fermato, quasi sospeso nel tempo: sarà la tranquillità che ci circonda, sarà l'aria pura che respiriamo, saranno i pochi suoni della Natura che ci fanno compagnia, fatto è che qui ci si sentirà davvero trasportati in un'altra epoca, anniluce distanti dalla nostra quotidianità che, vista da quassù, appare quanto meno "sbiadita"...

Dopo aver parcheggiato il nostro veicolo, troveremo proprio davanti a noi gli **antichi lavatoi pubblici**: in questa stagione non potevamo mancare l'invitante foto.

E proprio lì a fianco prende avvio, con una scala in pietra, la salita che attraversa il borgo e che costituirà la nostra indispensabile chiave di lettura.

Come detto e come fin da subito noterete qui è rimasto tutto allo stato originale, iniziando dall'acciottolato "verace" che connota le stradine del borgo: occorre farci un po' l'abitudine, per noi abituati alla regolarità del manto asfaltato, che qui certo parrebbe davvero fuori posto, almeno quanto lo sembrerebbero villette o case elegantemente ristrutturate, magari con mega-piscina in bella vista...

Arcumeggia - per fortuna, secondo noi - non si è voluta porre su quella linea modernista che spesso conquista anche le località più piccole e isolate, magari finendo con lo snaturarle del tutto...

A dominare la scena resta quindi questo suggestivo insieme di semplici case rurali: le loro strutture, i piccoli cortili interni e le aie ci sanno raccontare i ritmi di vita e le fatiche proprie di una società agricola che presenta anche risvolti lavorativi legati alla pastorizia...



"Ragazza alla finestra", Giovanni Brancaccio



"Cattedrale", Albino Reggiori



"Maternità", Bruno Saetti

Naturalmente l'isolamento geografico del borgo e la mancanza pressoché totale di qualsiasi lavoro legato al commercio hanno finito con il causare nei decenni un conseguente calo demografico che - unitamente allo sviluppo del fenomeno dell'emigrazione - ha determinato l'abbandono del vecchio borgo.

Con lo scopo di tentarne un rilancio vitale ci si interrogò a lungo su quali iniziative intraprendere: fu deciso di lanciare un nuovo tipo di manifestazione pubblica, per la quale venne creato il suggestivo titolo di "**Pittori in Vacanza**", ricercando Autori che avessero il desiderio d'impegnarsi per la realizzazione di una Pinacoteca che si sviluppasse all'aperto; fu così che nacque, nel 1956, quella che fu la prima **Galleria dell'Affresco** in Italia!

A seguito dell'interesse che l'iniziativa aveva suscitato, già nel corso dell'anno successivo venne realizzata la **Casa del Pittore**, una residenza messa a disposizione dei diversi Artisti che avevano voluto garantire la propria disponibilità.

La formula ideata conquistò sempre maggiori simpatie e s'infittirono i sopralluoghi di altri Artisti: e così, per anni, durante il periodo estivo un nuovo capolavoro diventò un bene pubblico, da chiunque perfettamente godibile gratuitamente ed alla luce del sole...